

Al termine del racconto, i bambini come dei funghetti si alzarono in piedi e osservarono da vicino i capelli di Mery. Toccandoli iniziò così il gioco dell'identikit. "Questo sono io e questo io, io invece sono qui". La manipolazione continuò ed i capelli ordinati della maestra in un battibaleno divennero un pagliaio.

Il momento di piacevole confusione venne interrotto da Paolino, che facendosi coraggio disse: "Maestra sarà meglio chiamare il parrucchiere?"



di
Anna Maria Scarcio



Una grossa risata esplose in classe e dopo un abbraccio collettivo, i bambini ritornarono a giocare osservati piacevolmente dalla maestra.

Nella sua macchina Rossa, rientrando a casa, Mery pensò a quanto successo... Paurona aveva ragione. Il tempo passa ma questo non ci deve intristire...dobbiamo essere felici della nostra storia ed attendere con gioia e serenità quello che sarà!!!

Prima di entrare in casa si ricordò di Paolino. "Pronto, Vittorio? Ciao, sono Mery, mi fissi un appuntamento per domani? Grazie!"

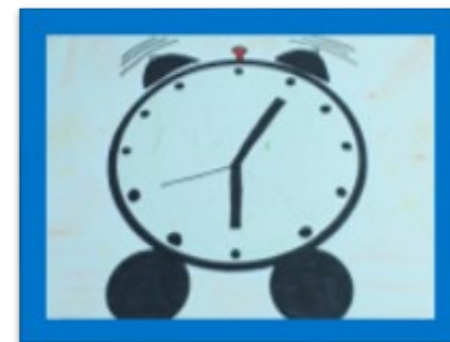
Ad accoglierla nella sua bella casa, la sua bambina, i suoi cagnolini e suo marito che la brontolò amorevolmente per lo spavento preso al mattino.



*Storia dedicata
ai bambini e
alle maestre*

18-05-2020

"Drin, drin" la sveglia suonò e la maestra Mery in un balzo scese giù dal letto. Doveva prepararsi per andare a scuola.



Guardandosi allo specchio iniziò a urlare: "aiuto, aiuto!"

Il marito, accorrendo spaventato, le chiese cosa fosse successo.

"Guarda tra i miei capelli biondi ce ne sono tanti bianchi" esclamò Mery.

Il marito, sorpreso e seccato, ritornò in camera a dormire.

Mery invece continuò a scrutare meticolosamente tra i suoi capelli.



Dopo pochi secondi arrivarono a farle compagnia Paurona e Serenella, due strane fatine.

Paurona con saccenza, spavalderia e con un tono forte e deciso disse: “Hai paura, vero? Cosa credevi... il tempo passa per tutti. Ti stai solo facendo vecchia!”

Serenella, con la sua vocina delicata e rassicurante rispose: “Non ascoltare ciò che dice Paurona, i capelli bianchi raccontano solo la tua storia, sono come delle pagine e alcune parlano dei tuoi bambini.”

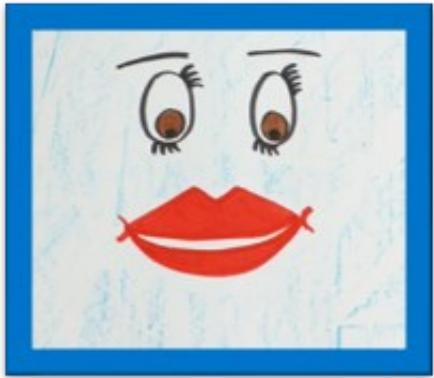


“Spiegati meglio” replicò la maestra.

Paurona improvvisamente sparì e Serenella continuò il suo dolce racconto

“Se li guardi bene, con occhi diversi, ti parlano di loro, dei bambini di cui ti prendi cura.”

Mery sgranò gli occhi ed un grande sorriso si impose sulle sue labbra.



Esclamò: “È vero... quello lì ben nascosto tra i capelli biondi mi parla di Paolino. Sai Serenella, lui è il più timido della classe. Quei tre tutti aggrovigliati sono le pagine di Beppe, Sandro e Mario... loro amano fare la lotta, sono supereroi. Quel gruppetto tutti assieme invece, è il fascicolo delle bambine. Loro amano stare insieme, travestirsi e con i tacchi giocare al matrimonio”.



Mentre Mery raccontava ciò che vedeva, i suoi occhi si illuminarono e tutto il suo viso iniziò ad essere disteso e sereno.

Quello più lungo di tutti è Gino. Ha una voce così alta che quando parla sembra che urla... è il nostro tenore. Quello adagiato come un'onda mi ricorda Giorgio che ogni mattina viene a darmi il buongiorno abbracciandomi... è un coccolone”.

“Quello tutto ricciolino, aggiunse la maestra sorridendo, deve essere di Pasqualino, è tanto simpatico ed è sempre in movimento, non ce la fa a stare seduto. Quello dietro, dritto dritto mi fa pensare a Marco. A lui ogni tanto piace dire no e infrangere le regole ma quando poi lo brontolo e abbracciandolo gli dico che gli voglio bene e che ha solo sbagliato a comportarsi così, lui sgrana i suoi grandi occhioni celesti e mi rassicura dicendomi che non lo farà più.”



“Serenella, ora è arrivato il momento di prepararmi, mi do una spazzolata ai capelli, indosso il vestito rosa e metto il profumo che sa di vaniglia. Sai fatina... questo profumo piace tanto alla piccola Sara. Ogni volta che lo metto lei lo fiuta come un dolce cagnolino, si avvicina e mi dice: <<è quello dell'anno scorso, te lo mettevi sempre quando ero piccolina e mi prendevi in braccio consolandomi perché volevo la mia mamma>>”.

Mery, finalmente pronta, salutò la sua famiglia e con la sua macchina rossa arrivò nella grande piazza dove è situata la sua bellissima scuola.

Correndo entrò in classe, salutò i bambini e li chiamò nello spazio dell'incontro per raccontargli la scoperta.

